

Disarmo Cervetti: «Moratoria per gli F16»

ROMA. «Noi sosteniamo fin dall'inizio che gli F16 non vanno trasferiti dalla Spagna in Italia. Ora, la nuova, reiterata, decisione del congresso Usa di tagliare le spese per la base di Crotona, qualunque sia la motivazione addotta, è un'altra ragione che deve indurre a riconsiderare i termini dell'intera vicenda» ecco quanto ha dichiarato ieri il ministro per la difesa nel governo ombra del Pci Gianni Cervetti.

Intanto occorre attuare la moratoria sulla costruzione della base, così come auspicato e deliberato dal Senato della Repubblica. Al tempo stesso - considerando, in generale, lo sviluppo positivo delle relazioni internazionali e, in particolare, gli orientamenti del congresso americano e le dichiarazioni di apertura che sul problema sono state fatte da Gorbaciov e da dirigenti ungheresi - è doveroso agire rapidamente in varie istanze e direzioni: nella Nato; verso Est per ricercare il dialogo e possibili atti paralleli; a Vienna per dare, nell'ambito delle trattative su aerei e armamenti convenzionali, una soluzione definitiva e positiva alla questione.

Lo scopo - conclude Cervetti - deve essere chiaro: non trasferire gli F16 nel nostro paese; compiere un nuovo passo sulla strada della distensione in Europa.

Cirillo Il pm non presenta appello

NAPOLI. Il pubblico ministero Alfonso Barbarano non ha proposto appello alla sentenza del processo sulle trattative che condussero alla liberazione dell'ex assessore Ciro Cirillo rapito nell'81 dalle Brigate rosse. La sentenza, pronunciata il 25 ottobre scorso dalla quinta sezione del tribunale è stata in alcuni punti difforme dalle richieste avanzate da Barbarano.

In particolare il tribunale ha assolto il boss Cutolo con formula piena dall'accusa di aver estorto denaro e favori in cambio del suo interessamento per la liberazione di Cirillo (il pubblico ministero aveva chiesto invece che venisse riconosciuto il reato di tentativo di «estorsione»), condannando il «boss» della camorra soltanto per il falso documento pubblicato da l'Unità. Inoltre i giudici hanno condannato per falso l'ex direttore del carcere di Ascoli Piceno, Cosimo Giordano, e tre agenti di custodia nei cui confronti Barbarano si era espresso per l'assoluzione con formula ampia.

Hanno invece presentato dichiarazioni di appello nella cancelleria del tribunale l'avvocato Sergio Pastore difensore dell'ex direttore di l'Unità Claudio Petruccioli, per il quale il tribunale ha dichiarato il non doversi procedere per prescrizione del reato di diffamazione, nonché il legale del boss Cutolo e quelli del direttore e delle guardie carcerarie di Ascoli.

Terza audizione del gen. Tascio davanti alla commissione Stragi: una nota conferma che la sera del disastro aereo ci fu un'esercitazione a fuoco

«Prove di tiro» nel cielo di Ustica

Servizi segreti contro servizi segreti. Durante la sua terza audizione davanti alla commissione parlamentare sulle Stragi, il gen. Zeno Tascio, al tempo della tragedia di Ustica capo del Sios Aeronautica, attacca il Sismi: «Approssimativi e pressappochisti», i loro documenti erano pieni di «madomali errori». Un avviso ai naviganti del cielo, del giugno 1980, preannunciò «esercitazioni a fuoco» fino alla notte del 27 giugno.

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Interpretazioni capziose, inesattezze tecniche». «Errori macroscopici», «incerti approssimazioni». Il generale Zeno Tascio, convocato per la terza volta dalla commissione Stragi, è entrato in aula con un bel malloppo di accuse contro il Sismi, l'acciaio di un pressappochismo che rasenta il depistaggio. Erano stati proprio i documenti del Sismi, durante l'audizione del 18 ottobre, a mettere in guai Tascio, che al momento della strage di Ustica (27 giugno del 1980) comandava i servizi di informazione - Sios - dell'Aeronautica. Quegli stessi documenti li il generale ha provato a

smantellare, riducendoli al rango di carta straccia o poco più. Che cosa era accaduto il 18 ottobre? Tascio si era sgolato per ore a ripetere che il Sios non si interessò alla tragedia del Dc9 Itavia se non dopo l'8 agosto. In quella data - sostiene il generale - il Sismi gli chiese di «tradurre» in forma leggibile, su cartine geografiche, alcune tracce del radar di Licola e Marsala relative ad Ustica. Dopodiché - è ancora la versione del generale, riconfermata ieri - si disinteressò della vicenda. Ma il 18 ottobre, dai cassetti della commissione Stragi,

spuntarono alcuni appunti riservati del Sismi, nei quali si ventilava un interessamento del Sios alla tragedia ben anteriore all'8 agosto 1980. Davanti a queste «veline», lo sbandamento di Ustica fu visibile. Consigliato paternamente dal presidente Gualtieri («Prenda tempo per documentarsi»), Tascio accettò il consiglio.

Così, ieri, l'ex capo del Sios è arrivato a San Macuto ben deciso a smantellare le carte del Sismi che inficiano la sua versione dei fatti. Anche perché se fosse provato che il Sios «intervenne» sui tracciati radar (che peregrinarono per tre mesi da base militare a base militare potesse metterci le mani), la posizione di Tascio si farebbe assai delicata.

Gli strali del generale hanno colpito in particolare due appunti del Sismi, entrambi firmati dal col. Pasquale Naticola. Nel primo, il servizio segreto adombra la possibilità di affidare a «tecniche non militari qualificate» l'esame delle tracce radar di Licola e Marsala. L'appunto, datato 29 luglio 1980, suona come un atto di

pesante sfiducia nei confronti dell'Aeronautica.

La seconda «velina» reca la data del 6 agosto 1980. Naticola sostiene di aver compiuto un «esame sommaro» delle tracce del Dc9 e di un «altro aviogetto» che viaggia sulla «rotta più prossima». L'esame si sarebbe giovato dell'«aiuto» di personale del Sios Aeronautica non qualificato. Questo appunto del Sismi contiene però un errore davvero grossolano: mentre gli orari relativi al Dc9 sono espressi in ora locale, quelli che riguardano l'altro velivolo sono espressi nell'ora di Greenwich: come dire che sono stati messi insieme l'aereo civile e un altro oggetto che viaggiava nei pressi, ma due ore dopo.

Su questo errore Tascio ha costruito la sua difesa: «Il Sismi - ha detto - poteva servirsi di personale qualificato militare. Ha invece prodotto documenti che contengono sviste madomali, suscitando confusione e clamore». Un esame dell'incartamento Sismi ha poi consentito di ac-



Zeno Tascio, generale dell'Aeronautica militare

certare che il servizio segreto si accorse in seguito della «svista», e la corresse con un'informativa del 28 agosto 1980. La commissione è orientata a mettere a confronto Naticola e Tascio.

Ma se Tascio su un punto di vista ha avuto ragione, dai dossier che la commissione va acquisendo continuano a spuntare dati che lo contraddicono. De Julio (Sinistra indipendente) e Teodorci (radicale) hanno citato vari documenti del Sios del 27 giugno 1980 e del 18 luglio 1980. Vi si riferisce la «cronistoria del Dc9» e dell'«incidente» ben prima di quando Tascio sosteneva di essere intervenuto. Anche stavolta il generale ha chiesto tempo per documentarsi.

Nel corso dell'audizione - costellata di «non ricordo» e di «non so» - sono emersi altri particolari inediti. S'è scoperto che il radar di Siracusa la sera della strage non vide nulla perché «era in manutenzione». Eppure dai documenti risulta che fin dal primo istante lo stato maggiore si interessò, ed era che ai tracciati di Licola e

Marsala, anche a quelli di Siracusa. Una seconda novità è un Notam (avviso ai naviganti) del giugno 1980 esibito da De Julio. Vi si annunciano «esercitazioni a fuoco» nel basso Tirreno dalla notte del 25 giugno 1980 alla mezzanotte del 27 giugno, vale a dire tre ore dopo la strage. Tascio si è rifiutato di commentare, con un'argomentazione un po' poco visibile: «Ho fatto all'ufficiale pilota, ma non leggo un Notam da tanti anni. Non vorrei creare altra confusione».

L'ultimo «gioiello» di un'Aeronautica che pare sempre più incantata sta in una lettera di Civiliava, l'ente del ministero dei Trasporti che presiede all'aviazione civile, giunta in questi giorni alla commissione. C'è scritto che Civiliava «non ha né mai ha avuto competenza sui piani di volo degli aerei civili, competenza che invece spetta all'Itav», un ispettorato dell'Aeronautica. Eppure il capo di Stato maggiore dell'arma azzurra ha sostenuto a più riprese che i piani di volo del giugno 1980 vanno chiesti a Civiliava.

Oggi due milioni di veicoli in autostrada

Due milioni di veicoli sulle autostrade, la metà dei quali sulla rete della omonima società, oggi per la festività di Ognissanti il traffico pesante sarà bloccato dalle 8 alle 22. Un movimento più intenso si avrà intorno alle grandi città. La tradizionale visita ai cimiteri e le brevi gite fuori porta coinvolgeranno in 24 ore più di quattro milioni di connazionali per ciò che riguarda le principali arterie del traffico. Le maggiori concentrazioni si avranno sul Grande raccordo anulare di Roma e sulle tangenziali di Milano e di Napoli.

Bolzano Sfratto a ufficio imposte moroso

Per il mancato pagamento dell'affitto di un ufficio delle imposte dirette a Bolzano la Camera di commercio, proprietaria dell'immobile, ha avviato una causa di sfratto. La somma in gioco ammonta a 74 milioni, che rappresentano il canone d'affitto per quattro anni. All'intendenza di finanza si ammette il ritardo nel pagamento, ma si giustifica il fatto spiegando che il contratto di affitto è stato firmato dalla Camera di commercio con un certo ritardo e che comunque nell'amministrazione statale i tempi di pagamento sono più lunghi che nel settore privato: i contratti debbono, per esempio, essere preventivamente esaminati per un controllo amministrativo dal Consiglio di Stato.

Catania Evita scippo e viene investita

Porto, alla periferia di Catania. La signora Santa Benedetto stava attraversando la strada quando è stata avvicinata dagli scippatori che, con mossa fulminea, hanno afferrato la borsa che teneva sotto il braccio. La donna ha resistito allo strappo. I due malfattori poco dopo l'hanno nuovamente raggiunta, l'hanno scaraventata sul selciato e poi le sono passati sopra le gambe con la motocicletta. Santa Benedetto è stata soccorsa da alcuni passanti e trasportata in ospedale dove rischia l'amputazione delle gambe.

Piantonamento a «luci rosse» Poliziotto scagionato

Gava, ha infatti accolto l'istanza avanzata dall'avv. Alfredo Biondi, difensore della giovane agente in prova accusata di avere effettuato un «piantonamento intimo» con un detenuto tossicodipendente per il quale era stato disposto il ricovero all'ospedale San Martino. Ornella Cetti che ha 25 anni, era stata infatti trovata da un'infermiera dell'istituto sanitario adagiata sul lettino del detenuto che la donna doveva piantonare. La poliziotta si è sempre difesa affermando di essere stata colta da malore e solo per questo motivo si era adagiata sul lettino.

Treni a Firenze Nuovi orari domani e giovedì

Nella notte fra giovedì 2 e venerdì 3 novembre ed anche nella giornata del 3 alcuni treni a lungo percorso potrebbero effettuare fermate per servizio viaggiatori nelle stazioni di Firenze Campo di Marte e Firenze Rifredi anziché nella stazione di Firenze S. Maria Novella. In particolare potrebbero fermare nella stazione di Firenze Campo di Marte i seguenti convogli: Rapido 912 in partenza da Roma Termini per Milano Centrale; Espresso 130 e 120, provenienti dalla Sicilia e diretti a Venezia S. Lucia; Rapido 913 proveniente da Milano per Roma Termini; Eurocity 325 e 287 provenienti dalla Svizzera e dalla Germania e diretti a Roma Termini. I 3 potrebbero fermare nella stazione di Firenze Campo di Marte: Espresso 772 in partenza da Palermo per Milano Centrale; Eurocity 385 proveniente da Stoccarda per Napoli Centrale; Eurocity 235 proveniente da Vienna e diretto a Roma Termini; Eurocity 295 proveniente da Bruxelles e diretto a Roma Termini; Eurocity 271 proveniente da Francoforte e diretto a Roma Termini. Sempre il 3 potrebbero invece fermare nella stazione di Firenze Rifredi anziché Firenze S. Maria Novella: Espresso 790 proveniente dalla Sicilia e diretto a Milano Centrale; Espresso 289 (Brenner Express) proveniente da Monaco e diretto a Roma Termini. Verrà comunque predisposto un collegamento autobus tra la stazione di Firenze Campo di Marte e quella di Firenze S. Maria Novella. Tra le stazioni di Firenze Rifredi e Firenze S. Maria Novella i viaggiatori potranno utilizzare i treni locali previsti dall'orario.

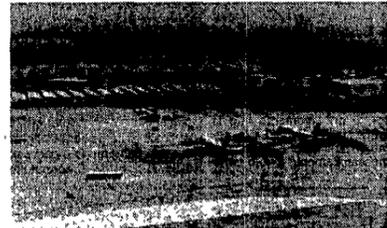
Fs, da oggi nelle agenzie non si paga diritto di prenotazione

A partire da oggi primo novembre, chi deciderà di prenotare uno o più posti in treno per qualsiasi destinazione nazionale, presso un'agenzia di viaggio pagherà esattamente la stessa cifra di quella occorrente per effettuare la medesima operazione presso le biglietterie delle stazioni ferroviarie. Le agenzie di viaggio non applicheranno più, infatti, il «diritto di prenotazione» sinora previsto.

GIUSEPPE VITTORI

Milano e Roma, dove volare è «a rischio»

Linate Sull'unica pista manovrano anche 4 aerei



ELIO SPADA

MILANO. I signori del cielo hanno dunque scagliato i loro fulmini sulla Terra ed hanno colpito per la terza volta in tre anni, l'Italia e in particolare gli aeroporti di Linate e Malpensa, bollati dalla Iata (l'associazione internazionale delle compagnie aeree) come i più pericolosi d'Europa per carenze strutturali e di spazio oltre che per il «congestionamento del cielo comune, del resto, a gran parte degli scali non solo europei».

Ma volare in Italia sta davvero diventando rischioso, come sostiene l'indagine effettuata dalla Iata? Alla Sea, la società che gestisce gli scali di Linate e Malpensa, spirano venti di guerra. «La Iata e in genere le compagnie aeree - bollano - sembrano ignorare che non siamo noi ma loro a premere spesso pesantemente per aumentare il numero dei voli sulle nostre piste. E non è un mistero neppure la capacità operativa di Linate che, progettato negli anni Sessanta per gestire 5 milioni di passeggeri, ne deve sopportare oggi più di otto. Certo, problemi di congestionamento ne esistono ma non più che in altri scali europei o d'Oltreoceano».

Insomma, la frittata preparata dalle compagnie viene ribaltata dalla Sea i cui lamenti si fanno più acuti quando si ricorda che a causa di decisioni prese altrove può accadere che siano assurdamente previsti sull'unica pista di Linate quattro aerei in movimento nello stesso istante. «E gli orari dei voli - spiegano accalorandosi - non li decidiamo certo noi. Il ministero dei Trasporti queste cose le conosce benissimo anche se per decenni si è preferito privilegiare in ogni modo il trasporto su gomma e gettare migliaia di miliardi lungo le autostrade invece che negli aeroporti».

Ma il problema della sicurezza dei voli che emerge esplicitamente dal rapporto Iata? Giulio Gioia, coordinatore superiore operativo della rete di controllo di Linate non ha dubbi: «Linate e Malpensa non sono inferiori a nessun altro scalo europeo». Nessun motivo di dubitare, ma allora alla Iata hanno davvero preso rischi per fiaschi? Oppure più semplicemente gli americani (che nella Iata fanno la parte del leone) hanno colto letteralmente al volo l'occasione di riprendere al milite gli allarmi sul pericoloso sovrappioppamento dei cieli Usa?

Fiumicino «Uno scalo sicuro Ma forse un'authority potrebbe...»



LILIANA ROSI

ROMA. Tre piste per l'atterraggio e il decollo, di cui due parallele e una trasversale; 45.000-50.000 passeggeri al giorno in transito; 15 milioni di passeggeri all'anno; 36 movimenti (atterraggi e decolli) all'ora. Questa, in cifre, l'attività dell'aeroporto romano di Fiumicino preso di mira dal rapporto annuale dello Iata (l'associazione internazionale di trasporto aereo) che lo pone al primo posto, insieme a Linate, nella lista nera dei 35 scali europei più congestionati dal traffico.

All'Italia, dove la cattiva notizia è giunta come una bomba, le reazioni sono state immediate e, naturalmente, risentite. «Lo scorso giugno - controbattono i dirigenti della compagnia di bandiera italiana - la stessa Iata si è complimentata con lo scalo di Fiumicino per il buon andamento dell'aeroporto. In più, visto che di congestione di traffico siamo accusati, un gruppo di autorevoli consulenti americani hanno valutato che le nostre piste consentirebbero fino a 100 movimenti all'ora, contro i 36 attuali. Non è dunque il traffico aereo che crea problemi. Eventualmente - prosegue l'Italia - sono le infrastrutture che interessano il

pubblico quelle che in questo momento creano più intralcio».

Ed è vero. Fiumicino in questo periodo più che di un aeroporto ha l'aspetto di un immenso cantiere. Lavori in corso ovunque, con i conseguenti disagi per il pubblico. «Stiamo lavorando per ampliare le strutture e finiremo entro il '90. I Mondiali di calcio ci devono trovare preparati, sostengono allo scalo romano. Il direttore generale della società aeroportuale di Roma e vicepresidente dell'Associazione, Domenico Cempella venuto a conoscenza del rapporto Iata ha subito reagito: «Stiamo lavorando alacremente come non mai per cercare di recuperare 20 anni di ritardi e certe accuse non sono solo gratuite, ma offendono tutti coloro che si stanno impegnando al massimo per dare alle principali città italiane aeroporti all'altezza dei migliori standard».

Se essere i primi nella lista dei «cattivi» indigna e offende i dirigenti degli aeroporti romani, genera anche serie preoccupazioni al segretario generale della Fil (il sindacato dei trasporti della Cgil), Luciano Mancini. «Si impone una commissione per il mancato accoglimento dell'istanza di semilibertà, il boss di Corleone ha smesso di dipingere. Da quando è entrato in carcere era la sua occupazione preferita, al punto che recentemente la di-

bilità ed i responsabili della gravissima situazione di caos degli aeroporti di Roma e Milano». Secondo il segretario della Fil «Civiliava è oggi inesistente e l'Alitalia ha un gruppo gestionale negli scali di Roma e Milano assolutamente inadatti». «I residui passivi della legge sui due maggiori aeroporti italiani - incalza Mancini - raggiunge cifre incredibili. I responsabili politici ed i manager fanno finta di dormire, ricordiamoci che fra sette mesi dobbiamo gestire i campionati del mondo».

Decisamente critico anche il giudizio di Bruno Loi, responsabile del settore trasporto aereo della Fil. Piuttosto che prendersela con i dirigenti degli scali romani, il sindacalista punta il dito accusatore contro le inadempienze del nostro governo. «Il governo non ha mai prestato la necessaria attenzione ai problemi degli aeroporti e del traffico aereo. Mancano, ad esempio, finanziamenti sufficienti». L'altra questione riguarda le responsabilità. «Negli scali di Roma e Milano - sostiene Loi - bisognerebbe introdurre un'authority, una autorità superiore, cioè, che coordini l'attività di una miriade di organismi e di competenze la cui frammentazione oggi contribuisce a rendere ancora più precaria la situazione».

Pretore «amico» di Liggiò? Il ministero indaga

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Un magistrato sotto inchiesta nell'ambito del caso Liggiò. È il pretore nuorese Cinquo Manca, sul cui conto indagano alcuni superispettori del ministero della Giustizia. Secondo le anticipazioni dell'Espresso, che hanno trovato ieri alcune conferme al palazzo di giustizia di Nuoro, il magistrato sarebbe coinvolto in una serie di favoritismi nei confronti della «Daina sive», il mobilitismo nuorese che aveva offerto lavoro al boss mafioso, e di conseguenza la possibilità di ottenere la semilibertà. Operazione fallita, come è noto, per il mancato accoglimento da parte del Tri-

banale di sorveglianza della Sardegna dell'istanza presentata dai difensori di Liggiò.

La vicenda ha inizio la scorsa primavera quando, attraverso un suo legale, Liggiò riceve la proposta di lavoro dalla «Daina», di proprietà dei fratelli Puggioni, come «decorato artistico». Il capomafia corleonese ha già «maturo» delle tre condizioni richieste per la semilibertà. 22 anni di detenzione già scontati, nonché un comportamento «esemplare» in carcere (anche se, come sottolinea lo stesso dossier presentato per l'occasione dell'alto commis-

sano Domenico Sica, questo non gli avrebbe impedito di continuare a mantenere le fila del suo clan). Con l'offerta di lavoro, la sua pratica per la domanda di semilibertà sarebbe completa. Ma la società «Daina» non versa in buone condizioni finanziarie, anzi è stata a lungo operata di debiti. Compartirebbe a questo punto, per la prima volta, il pretore Ciriaco Manca, con alcune pressioni sui dirigenti del Credito Italiano in modo che i titolari del mobilitismo ottengano un fido bancario. E più grave e pesante ancora sarebbe il successivo interessamento alla vicenda, una volta iniziate le indagini della Guardia

di finanza nei confronti della «Daina»: prima il magistrato informò Puggioni del fatto che a disporre i controlli è stato l'alto commissario antimafia, poi si rivolge direttamente al comandante della Guardia di finanza per conoscere i risultati degli accertamenti. Ottenendo però un effetto boomerang: le Fiamme gialle, infatti, redigono sulla vicenda un apposito rapporto, dal quale, verosimilmente, scattano le indagini nei confronti del pretore troppo «curioso».

Per fare luce sull'episodio il ministero della Giustizia ha inviato a Nuoro, nelle scorse settimane, alcuni ispettori. Fra i vari incontri tenuti ci sarebbe

già stato quello con il magistrato «sotto inchiesta». L'indagine procede ovviamente nel massimo segreto e per il momento non è possibile sapere se siano già state prese decisioni nei confronti del giudice Manca.

È Liggiò? Ovviamente è tutt'altro che soddisfatto dalla piega presa dalla vicenda. Dal carcere di Bad'e Carros filtra a questo proposito una clamorosa notizia: in segno di protesta contro il mancato accoglimento dell'istanza di semilibertà, il boss di Corleone ha smesso di dipingere. Da quando è entrato in carcere era la sua occupazione preferita, al punto che recentemente la di-

rezione di Bad'e Carros si è trovata in difficoltà, non sapendo più dove conservare le centinaia di quadri e tele di sua produzione. Pittore prevalentemente naïf, anche abbastanza apprezzato: una cinquantina di suoi dipinti, esposti lo scorso anno in una mostra a Palermo, sono stati venduti per un incasso superiore ai 200 milioni. Adesso mentre più quadri. Ma - garantisce l'avvocato Antonio Corda, uno dei legali di Liggiò - «Per creare un'opera d'arte è necessaria una serenità di spirito che oggi Luciano Liggiò non ha. È al contrario un uomo molto amareggiato».

Comunisti del Molise Una catena umana sabato contro il traffico dei Tir

TERMOI. Fiaccolata e catena umana, il 4 novembre, per spostare il traffico dei Tir dalla Ss16 all'autostrada. I comunisti del Basso Molise, raccolte attraverso una petizione popolare 8.500 firme di cittadini, promuovono questa manifestazione perché «si risolve definitivamente il problema del traffico sulla Statale 16».

Lo scopo è «sollecitare il ministro competente affinché emani il decreto per la ripartizione degli oneri tra i vari enti, tenuto conto che la decima commissione parlamentare ha già espresso parere favorevole». I comunisti chiedono inoltre alla giunta regionale un pronunciamento chiaro di disponibilità ad accollarsi la propria parte di oneri. Ma «anche questa soluzione è da considerarsi provvisoria poiché mancano su tale percorso servizi indispensabili per i camionisti».

Il concentramento è fissato alle ore 18 del 4 novembre nella piazzale antistante l'ospedale S. Timoteo.



Luciano Liggiò